

Da Plauto a Calvino

RAFFAELE ARAGONA

«La vita è tutto un quiz»: era il *leit motiv* di una trasmissione di Renzo Arbore ed effettivamente pare che la mania dei quiz abbia invaso ogni ambito del vivere d'oggi. A cominciare dalla televisione che propina trasmissioni demenziali laureando a pieni voti, con valanghe di Euro, concorrenti bravi ad azzeccare una risposta banale; per continuare con gli esami per la patente automobilistica, quelli di ammissione a corsi di laurea o addirittura di specializzazione-post universitaria.

Attenzione, però, a non confondere i quiz con l'enigmistica popolare (quella delle parole incrociate e dei rebus) e quest'ultima con l'enigma: qui da noi l'equivoco domina incancellabile. L'enigma è altra cosa, esso ha radici profonde e antiche che affondano nella tradizione classica di ogni letteratura: si va dall'enigma della Sfinge a quelli latini di Simposio, dagli enigmi di Turandot a quelli di Galileo, da quelli di Leonardo da Vinci a quelli di Giulio Cesare Croce, per giungere finalmente alla moderna scrittura ad enigmi, quella che, attraverso l'uso sapiente di una lingua, riferisce contemporaneamente di due soggetti totalmente diversi.

Proprio questa scrittura ha rappresentato il punto di partenza dei biennali convegni di *caprienigma* che, ormai dal 1986, trattano temi in qualche modo apparentati all'enigma: la Sfinge, il labirinto, la Sibilla, tanto per ricordarne qualcuno. Questa volta l'argomento è "il doppio" e il convegno che si apre domani a Capri conclude una serie di avvenimenti di quest'anno, tutti legati allo stesso tema, a cominciare da un ricco convegno organizzato a Dubrovnik dall'Istituto di Italianistica di Zagabria sul «doppio nella lingua e nella letteratura italiana». *Il doppio legame*, della scrittrice inglese Carole Angier, uscito in queste settimane per Mondadori, è una biografia di Primo Levi che riprende proprio il titolo del libro cui lo scrittore stava lavorando nell'87, con un duplice significato: il doppio legame della chimica organica, ma anche il doppio legame in ambito psicologico, cioè il conflitto paralizzante tra esigenze contraddittorie. Agli inizi d'estate è uscito il volume *Io e l'altro* curato da Guido Davico Bonino per Einaudi, una raccolta di racconti di autori vari, tutti sul doppio, e qualche tempo prima era uscito in Italia il film di Fabio Carpi

Le intermittenze del cuore, anch'esso imperniato sullo stesso tema.

Da Plauto a Calvino, dall'*Anfitrione* al *Visconte dimezzato*, il doppio è uno dei temi ricorrenti nella letteratura di tutti i tempi, dove si presenta come espediente narrativo (così come nel teatro e nel cinema), destinato a suscitare il riso e a generare equivoci, o a produrre angoscia, per passare ad opere nelle quali lo sdoppiamento, l'ombra, il sosia, il riflesso diventano proiezioni della condizione triste dell'uomo.

Le possibili vite di Mattia Pascal saranno oggetto dell'intervento di Matteo Palumbo, mentre del doppio e delle sue tipologie in Borges parleranno il filosofo Ivan Almeida e l'ispanista Cristina Parodi, entrambi argentini e responsabili del centro di studi Borgesiano di Aårhus. A trattare delle ambiguità e degli equivoci lessicali sarà Cristina Vallini. Il doppio parodico sarà illustrato da Michèle Sajous con riferimento all'*Ædipe* di Voltaire ed all'*Ædipe travesti* di Dominique.

Il concetto di doppio trova, però, una sua espressione in altre molteplici forme interessanti varie discipline e molte di esse saranno pure al centro dell'appuntamento caprese, come indicherà l'*excursus* di Jacqueline Risset (dal fantastico al parallelismo della poesia, dalla fusione amorosa alle invenzioni di Artaud); l'arte (ne parlerà Rossana Buono), la psicoanalisi (Simona Argentieri coglierà anche l'occasione per ricordare quanto il cinema ha trattato questo tema). Il doppio è poi evocativo di immagini di forte significato: lo specchio, il pensiero laterale, il doppio ruolo, la menzogna, l'omonimia linguistica (chi scrive esaminerà le occasioni in cui essa risulta fondamentale o insostituibile come nel caso della pubblicità o della scrittura ad enigmi); senza dire dei doppi in matematica e in geometria, nella poesia e nella musica, nella mitologia (Domenico Silvestri illustrerà una serie di figurazioni anomale nello spazio indomediterraneo fino ad arrivare a quella più nota di Giano bifronte), nell'astrologia (Marco Pesatori individuerà i generi di doppiezza nei segni zodiacali): sono tutti, in ogni caso, "doppi", per affinità o per contrasto, per somiglianza o per contrapposizione, così come sarà indicato dall'intervento di Iolanda Monteverdi che eseguirà un percorso trasversale con l'ausilio di un ipertesto curato da Alessandra Quarta.

Ma i relatori non finiscono qui, giacché altri aspetti saranno affrontati da Ermanno Cavazzoni (la generazione e la proliferazione del discorso), Paolo Albani (il sosia laterale), Maurizio Gnerre (un'originale distinzione delle repliche a partire dai miti di Eco e Narciso), Jacqueline Henry (il doppio della traduzione), Sal Kierkia (il doppio dell'enigma), Maria Sebregondi (gli ambigrammi di Hofstadter), Monica

Longobardi (un doppio trobadorico), Flaminia Momigliano (il doppio nell'*I Ching*), Claudio Ciaravolo (il doppio e la persuasione). *Giano, Jekyll e i dioscuroi* (chissà che non voglia anche dire di “di oscuri”) è il titolo dal quale partirà Marcello Veneziani per trattare della doppiezza come tratto costitutivo, e anche metafisico, del caso italiano.

Caprienigma è stata anche la culla dell'Oplepo, l'Opificio di Letteratura Potenziale nato sulla scia del francese Oulipo; e gli oplepiani, doppiogiochisti per vocazione (in senso buono, ricreativo), sempre disposti a barcamenarsi sul filo doppio delle ambiguità del linguaggio, non potevano perdere un'occasione del genere; l'hanno fatto con una *plaque* scritta per l'occasione, ciascuno sdoppiando acrobaticamente i propri testi dando vita a una serie di riflessi condizionati (da regole), di rimandi bifronti, di calchi illusori e via di questo passo (anch'esso, perché no?, *double* come in certi movimenti di danza): il *Duplex* di Edoardo Sanguineti, scritto per l'occasione, è un esempio di queste fantasmagoriche speculazioni.

Raffaele Aragona